

La mia conclusione è un ordine del giorno che leggerò acciocchè la Camera lo possa intendere meglio.

« La Camera, udita la esposizione delle particolari circostanze di fatto che si riferiscono alla navigazione ed all'approdo d'una divisione navale dello Stato nelle acque territoriali soggette ad una potenza straniera che non è in relazione diplomatica con l'Italia, invita il Ministero a comunicare al Consiglio del contenzioso diplomatico le istruzioni date dal Ministero, la navigazione e le ragioni dell'approdo eseguito dalla divisione navale, la forza e la specie dei bastimenti che la componevano e tutto quanto si riferisce alla condotta tenuta dal suo comandante verso le autorità locali, e chiede che il Consiglio del contenzioso diplomatico emetta il suo parere, confortato dalle regole internazionali generalmente ammesse e dagli esempi da altre nazioni seguiti in casi consimili, e passa all'ordine del giorno. »

Io domando il parere del Consiglio del contenzioso diplomatico, il quale non deve giudicare il Ministero, ma deve soltanto riferire: la Camera poi sarà libera di prendere quella determinazione che giudicherà.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Prendendo la parola dalle ultime parole dell'onorevole Bixio, io dichiaro alla Camera che non intendo di mettermi io stesso in istato di accusa, e molto meno poi dinanzi al Contenzioso diplomatico, perchè egli debbe giudicare oramai non più della condotta dell'ammiraglio ma di me stesso che ho creduto, come ho avuto l'onore poco fa di dichiararlo alla Camera, di considerare quest'ultimo fatto perfettamente come tutti gli altri che da tanti anni l'avevano preceduto.

Dopo questa dichiarazione, soggiungerò ancora (e questo lo traggio da alcune parole pronunziate dall'onorevole Bixio) che io, come ho avuto l'onore di dire altre volte, non ho lodata la condotta dell'ammiraglio, io non l'ho approvata, come non l'ho rimproverata. Io ripeto che ho considerato quell'atto perfettamente come tutti gli altri, cioè non gli ho data importanza, come tutti quanti i miei predecessori che si sono succeduti dal 1849 in poi non gliene avevano data.

Ho dichiarato inoltre di aver già dato gli ordini perchè il Consiglio d'ammiragliato, che in questa materia mi pare il giudice più competente, mi dia il suo parere, in quanto al modo di contenersi d'ora in là.

Fatta questa dichiarazione, io non accetto l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Bixio, e rigetto più recisamente l'altro proposto da altri deputati di cui in questo momento non ho a memoria i nomi, imperocchè ritengo che gli ufficiali della marina italiana non hanno bisogno di esortazioni di sorta, nè per quanto si riferisce alle convenienze sociali, nè per quanto riguarda la dignità nazionale.

Quando il momento di mostrarlo verrà, io confido, come spero che la Camera confiderà con me, che gli

ufficiali della marina sapranno far sempre ed in qualunque modo il loro dovere.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole D'Amico.

D'AMICO. Io debbo dire due parole piuttosto per fare una dichiarazione che per altro, e dirò se si vuole per un così detto fatto personale.

L'onorevole Bixio nel suo discorso, mi pare di aver capito, forse mi sarò ingannato, mi ha accusato di non aver conoscenza di ciò che dice Ortolan.

Io dirò due parole di chiarimento alla Camera. Un diritto internazionale scritto come un codice non esiste e non può esistere. Il diritto internazionale, come tutti sanno, è stabilito sopra opinioni di autorità competenti.

Ora, se l'onorevole generale Bixio ha citato opportunamente per la tesi che sosteneva l'Ortolan, io gli dico che c'è il Grozio, il Du Cussy, il Weise, e forse altri che sostengono opinioni diverse dall'Ortolan, e forse potrebbero essere favorevoli alla mia opinione.

Ma io non voglio fare una discussione in proposito, ho voluto solamente chiarire questo punto: che la citazione fatta dall'onorevole Bixio io la conosceva, e conoscendo anche ciò che dicono altri autori di diritto internazionale, ho detto che l'operato dell'ammiraglio Vacca, a mio credere, non era condannabile.

BIXIO. Ha parlato di fatto personale, io non aveva detto niente che si riferisse all'onorevole D'Amico.

D'AMICO. Ho dato un chiarimento.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole La Porta per svolgere quest'ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro della marina, lo invita a dare ai comandanti delle nostre navi istruzioni strettamente conformi al nostro diritto pubblico, ed ai sentimenti del popolo italiano, onde la nostra bandiera debba essere in qualunque circostanza rispettata. »

LA PORTA. Io parlo in nome anche di alcuni dei miei amici politici, e credo poter interpretare il loro pensiero dicendo che noi ci associamo in gran parte a tutto quello che è stato detto dall'onorevole Bixio. Noi nella quistione della bandiera vediamo la quistione della sovranità nazionale, la quale è rappresentata dalla bandiera d'un legno da guerra quando si trova innanzi alla bandiera straniera, e molto più quando è di fronte ad un Governo nemico d'Italia.

Noi crediamo che il signor ministro della marina doveva, se incontrava dei dubbi, interpellare il Contenzioso diplomatico per sapere se la condotta dell'ammiraglio Vacca meritava di essere disapprovata. Questo sistema di non lodare e di non disapprovare noi non crediamo che faccia l'elogio dell'onorevole ministro della marina.

Noi non veniamó, come l'onorevole Bixio, a domandare ora il parere del Contenzioso diplomatico, poichè crediamo che, quando s'invita il Ministero a dattenersi in tutte le occasioni ai principii di diritto pubblico ita-